il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Marcello D'Olivo, troppo rigorosamente libero

Il centenario della nascita è occasione per ricordare il progettista friulano e la sua articolata opera, di non facile interpretazione

Il 2021 verrà ricordato per diverse ricorrenze e anniversari. Tra questi è da citare il **centenario della nascita di Marcello D'Olivo** (1921-1991), l'architetto friulano "appassionato di linee curve e spirali ma che la storia ha condannato all'oblio", come ha scritto Luigi Prestinenza Puglisi su Artribune.

In realtà, in Friuli Venezia Giulia il **ricordo di D'Olivo è vivido e sempre rinnovato**, quantomeno nella comunità degli architetti. Il territorio è, infatti, legato indissolubilmente al **progettista udinese** capace di realizzare trasversalmente in tutta la regione, superando campanilismi e dimostrando una determinazione (e una capacità diplomatica) che gli permetterà di **costruire in Africa e Medio Oriente**, anche per committenti alquanto discussi. Questo forte legame è testimoniato dall'**istituzione di un premio biennale a lui intitolato** con cui, fino al 2019, sono stati gratificati i migliori progetti realizzati dagli architetti friulani ed è stato delineato un quadro esaustivo della produzione architettonica della regione mitteleuropea. Quest'anno la celebrazione si è tradotta in **due mostre allestite a Lignano Sabbiadoro e a Lignano Pineta** (Udine): la prima presso la sala mostre della Terrazza mare, edificio iconico di

Aldo Bernardis; la seconda lungo il viale curvilineo – denominato il "Treno", per gli edifici bifronte che si sviluppano lungo il tracciato – che attraversa l'impianto a spirale della località turistica progettata proprio da D'Olivo.
Nell'esposizione all'aperto, che terminerà a fine anno, i **17 pannelli progettati e installati sui lampioni doliviani** (allestimento di Lucia Ardito) illustrano la **genesi di Lignano Pineta** e le **ville** che hanno contribuito alla fama dell'architetto udinese. Promossa dalla Società Lignano Pineta, la medesima che finanziò il progetto del nuovo insediamento e che oggi gestisce parte del litorale, la mostra è **pensata per chi passeggia** (magari con un gelato in mano) risultando di facile lettura e, a tratti, encomiastica nel sottolineare l'eroicità dell'impresa fondativa.
Di altro tenore **l'esposizione alla Terrazza Mare** – terminata il 24 ottobre e curata da Francesco Borella, storico collaboratore di D'Olivo – in cui è stato evitato l'approccio autocelebrativo per illustrare, invece, la poliedricità dell'uomo, progettista, artista e visionario. Alcuni documenti inediti, "salvati" dalla vendita dello studio di Portogruaro proprio da Borella, mostrano la **multiscalarità** – in termini dimensionali ed espressivi – **dell'approccio doliviano**, ed esprimono una libertà di pensiero che, probabilmente, rimane la vera cifra stilistica di tutte le opere realizzate. E, probabilmente, anche il limite: la critica architettonica non è infatti riuscita ad attribuire a D'Olivo un aggettivo che sintetizzasse il suo lavoro, troppo complesso, sfaccettato. Insomma, troppo rigorosamente libero.

Autore

Marco Ragonese

Nato nel 1974 a Palermo, si laurea in architettura e consegue un dottorato di ricerca presso l'Università di Trieste. Ha insegnato progettazione architettonica presso le università di Trieste, Milano e Udine, e presso lo IUSVE di Venezia. Fa parte di ARCHITESS collettivo di architettura con base a Tolmezzo, in Carnia, ed è consigliere dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Trieste.